

Fuorisalone 2017 Milano, successo di un giardino giapponese con “Sukoshi akarite, Akebono”

Il titolo dell'installazione significa “un lieve chiarore appare, giardino al mattino”. È una citazione da *Tzurezuregusa*, un testo giapponese che racconta l'arrivo del mattino, il momento in cui gli spiriti notturni si placano e altri si risvegliano. È stata realizzata da Akino Iida, Eriko Tamai, Barbara Crimella e Jukai (Marta Fumagalli+Riccardo Pirovano)

DI REDAZIONE - 12 aprile 2017



Si è appena conclusa la 20esima edizione del Fuorisalone di Milano, un evento di un successo conclamato, e non mancano opere particolarmente nel cuore del pubblico che si sono realizzate negli studi degli artisti, le fabbriche e i luoghi segreti della città. Grandemente amata e ora protagonista del week-end è la mostra evento TuTuMu, all'interno della quale è presente l'installazione di Akino Iida, con il suo team italo-giapponese, ha realizzato un giardino giapponese, *Sukoshi akarite, Akebono* (*Giardino di Mattina*). Il titolo dell'installazione, “un lieve chiarore appare, giardino al mattino”, è una citazione tratta da un testo giapponese *Tzurezuregusa* (1330-1332) che racconta l'arrivo del mattino, il momento in cui gli spiriti notturni si placano e altri si risvegliano.

Durante l'inaugurazione è stata presentata una informale cerimonia del tè, al fine di avvalorare l'atmosfera. Le delicate fanciulle ammantate con preziosi Kimono antichi hanno offerto il tè e i dolci. *Sukoshi akarite, Akebono* è un'installazione naturale che ha coinvolto l'intera sala al secondo piano della Gola presso l'Alzaia Naviglio Pavese 16. L'intento degli artisti è stato quello di vitalizzare lo spazio portando la natura al suo interno.

Secondo la tradizione di Kyoto, gli angoli ‘Kimon’ (nord-est e sud -ovest) della stanza, sono considerati in cattiva sorte. Così le piante di nandina, in giapponese ‘Nan-ten’ ovvero ‘trasformare le cose in meglio’, sono sapientemente disposte ai piedi del bambù a protezione dello spazio, proprio in questi angoli. Le piante di heuchera, alcea rosea e hosta, invece, insieme con l'*ophiopogon japonicus*, voluto suggerire scorci di un sottobosco giapponese contaminato da specie italiane. Tra le piante si riconoscono diverse varietà di fiori che rimandano alla memoria botanica del Giappone, tra cui *dicentra spectabilis*.

Tutti gli elementi vegetali sono stati installati all'alba, in tensione verso il giorno nascente. L'idea della nascita è stata enfatizzata, inoltre, da due grandi nidi, grazie al sapiente intervento degli artisti, che hanno avvolto morbide uova in tessuto. Recuperate da giardini dismessi del milanese, le uova, spontaneamente, ma considerato perlopiù infestante, è diventato nell'opera simbolo di vita. Il pubblico, affascinato dall'incanto creato, ha potuto inoltre concedersi, nel cortile del

riposo all'ombra del *Moving garden*, un giardino di bambù dotato di sedute con cuscini
momento, il fruitore è stato invitato a scrivere e lasciare un proposito per i prossimi d
ora conservati all'interno di piccole uova di plastica colorata, poi riposte all'interno di

L'opera è stata realizzata da Akino Iida insieme con gli artisti Rino Iida, Eriko Tamai, F
Fumagalli+Riccardo Pirovano).

Foto: Markus Diyanto, tutti i diritti sono riservati



